

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno XXXXII
Gennaio - Febbraio
1996

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 30.000
sul c.e. p. N. 13438312

Estero (via aerea) L. 60.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

Finalmente... il primo numero del 1996

Ho appreso con vero dispiacere che, non solo in Italia ma soprattutto all'estero, Ignis Ardens arriva con ritardi inammissibili! Una grande parte di colpa è delle Poste italiane ed estere.

Sono a chiedere la vostra comprensione, cari affezionati lettori e lettrici: i collaboratori sono sempre pochi; le difficoltà per la stampa aggravano talvolta la situazione e poi la lentezza e disorganizzazione delle Poste si aggiungono a completare il triste quadro.

Che fare?

1 - Innanzitutto desidero assicurare tutti gli abbonati che, per quanto dipenderà da me, i sei numeri annuali vi giungeranno tutti.

2 - Preghiamo insieme S. Pio X, perché ispiri qualche persona in grado di fare, ad offrirsi, per accelerare i tempi di preparazione dei vari articoli e dei numeri di Ignis Ardens.

3 - Ci siamo già mossi presso gli Uffici competenti delle Poste italiane, per vedere di rendere più semplice e sbrigativa la spedizione del periodico. Ci auguriamo di riuscirci.

4 - Per la spedizione all'estero, ci rivolgeremo a qualche Ditta privata, perché, ci assicurano che dovrebbe risolvere alla radice il problema. Speriamo che sia così!

Intanto vi presento questo numero, in cui ci sono alcuni articoli su S. Pio X di notevole interesse. Segnalo: il primo, che tenta di rispondere un po' alla lamentela di tante persone circa la mancata citazione negli ultimi Catechismi (quello grande del Vaticano II e i vari nostri Catechismi della Cei) del lavoro fatto da S. Pio X per il Catechismo.

Nessuno pretende che quello che fa resti valido per sempre....! Ma parlando del problema dei Catechismi, siamo in molti a pensare che si sarebbero dovuti citare i Papi che si sono distinti nel preparare per i fedeli contemporanei testi e strumenti catechistici, che hanno aiutato tanti cristiani a formarsi alla fede.

E' inspiegabile questo silenzio.

Vorremmo segnalare ai Responsabili questa mancanza e chiedere qualche ragione.

Altri articoli sul nostro Santo e di cronaca parrocchiale, completano questo numero.

Auguro a tutti un buon anno 1996 nel Signore, chiedendo la protezione del nostro santo Pio X sul periodico, e perché ottenga dal Signore, per questo nostro mondo in difficoltà, un po' di bene!

*Mons. Gianni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

MA PIO X, NON ERA CHIAMATO IL PAPA DEL CATECHISMO?

1 - Premessa

Ricordo l'enorme sbigottimento di un amico, estimatore di San Pio X, quando è uscito nel 1992 il nuovo *Catechismo della Chiesa cattolica*, che era stato approvato da Giovanni Paolo II il 25 giugno 1992, la cui pubblicazione era stata ordinata il giorno 11 ottobre 1992 nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, e che da poco più di un mese era stato stampato dalla Tipografia Vaticana.

Mi si è precipitato in casa durante le vacanze di Natale, stringendo tra le mani il volume che aveva prenotato da lungo tempo e che subito aveva divorato.

Tra l'accalorato e il ringalluzzito, mi segnò con un dito una "vistosa mancanza": alla pagina 729 dell'*Indice dei riferimenti* mancava il nome di papa Pio X.

Vollì rendermi conto di persona.

Effettivamente fra i *Documenti pontifici* (pagg. 728-730) non figurava né il nome di Pio X né quello di Benedetto XV. Ma, guarda caso, non figurava nemmeno il nome di Pio V, il papa che, oltre quattro secoli fa, nel 1566, promulgò il *Catechismo Romano*, frutto del Concilio di Trento.

2 - Una "scomodità" tra scisma...

E' fuori di dubbio che S. Pio V e S. Pio X

sono due papi ai quali si guarda attualmente con circospezione (se non con sospetto) e che sono ritenuti "scomodi" per vari motivi, anche se (ironia della sorte!) sono gli unici due papi ad essere stati canonizzati nell'ultimo millennio.

Le motivazioni? Vanno ricercate nel dibattito che ha seguito il Concilio Vaticano II. Il movimento scismatico *Fraternité de Saint Pie X*, fondato da mons. Marcel Lefèbvre, fa un riferimento sostanziale a S. Pio V sia per la dottrina, sia per la liturgia, sia per i metodi di lotta "contro i nuovi turchi del XX secolo" (S. Pio V è il papa della "Lega Santa contro i Turchi" e della battaglia di Lepanto, combattuta nel 1571).

Tra l'altro questo movimento, i cui aderenti visitano anche la casetta natale di Riese, si è impossessato della figura e dell'opera di S. Pio X, costruendo come valore positivo per il mondo contemporaneo lo stereotipo di un Pio X inteso come papa di retroguardia ed assolutamente reazionario: si arriva all'assurdo di domandare ai cattolici di rinnegare il Concilio Vaticano II e di disobbedire al papa di Roma nel nome di S. Pio X, che del papa di Roma ha sempre testimoniato in ogni momento della sua vita il carisma apostolico ed il carattere di difensore del *Depositum Fidei!*

Dirò di più: il dibattito non riguarda solo la Chiesa di Roma e i movimenti di ispirazione



cristiana ad essa esterni, perché anche in campo cattolico, dopo la conclusione del Vaticano II, si è accesa una disputa intorno alle novità comportate dalle risoluzioni conciliari, specialmente a proposito di catechismo.

Qualche sacerdote ha apertamente dimostrato la sua perplessità nei confronti dei vari catechismi che sono stati stampati in questo ultimo ventennio, dopo l'uscita del *Documento di base*, il cui titolo era *Il rinnovamento della catechesi*, pubblicato nel 1970.

3 - ...e polemiche pretestuose

Ciò non deve stupire, tanto è vero che fino a qualche tempo fa (1993) avevo sentito dire

che più di qualche parroco usava ancora apertamente testi a domanda e a risposta tipici della pedagogia mnemonica di S. Pio X, ed anche qualche vescovo era sulla stessa linea, se non di aperto uso del vecchio catechismo, almeno di tolleranza, soprattutto nei luoghi di minor alfabetizzazione.

Questi stessi fatti sono stati anche citati dallo storico mons. Silvio Tramontin in una conferenza a Riese, al Supercinema (10 settembre 1988): allora citò i vescovi di Isernia, di Sulmona e di Policastro, sottolineando come nelle diocesi del Sud i nuovi catechismi erano trovati dagli utenti (catechisti e fanciulli) molto difficili da capire e scarsamente incisivi. Ma parlò di difficoltà anche al Nord, citando il vescovo di Udine.

E' poi scoppiata nel maggio 1992, quasi

contemporaneamente alla promulgazione papale, una polemica che, mai sopita, da tempo covava sotto la cenere: fu innescata ed alimentata dalla pubblicazione da parte del periodico di Comunione e Liberazione *Il Sabato* (N. 19, 19 maggio 1992) di una ristampa anastatica del *Catechismo della Dottrina Cristiana pubblicato per ordine del Sommo Pontefice San Pio X*. Nella prefazione l'opuscolo veniva presentato come opera utile per gli ultraquarantenni, forse "nostalgici" del "loro" catechismo, "sofferenti per quello che il cardinale Ratzinger ha definito l'insuccesso catastrofico della catechesi attuale. E magari addebitano al Concilio Vaticano II la colpa di aver reso sorpassato ed inutile questo semplice e chiaro compendio della fede", ed utile "a quanti si sono convinti in tempi recenti o stanno ora cominciando a vivere da cristiani".

Una risposta a questo atto provocatorio, rivolta ad un uditorio certamente più ampio di quello della precedente testata, apparve un mese e mezzo più tardi, su *Famiglia Cristiana* (N. 28, 8 luglio 1992), nella rubrica *Il teologo* curata da Rinaldo Falsini.

4 - Una risposta illuminante

Approfittando della domanda del lettore Giorgio B. di Catanzaro sui nuovi catechismi, su eventuali differenze esistenti rispetto al catechismo di S. Pio X, e su possibili confusioni fra i credenti, il Falsini non si è sottratto all'interessante domanda, ed ha subito risposto esordendo che l'operazione "è sembrata l'ennesimo attacco, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, contro il rinnovamento della catechesi deciso dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) nel 1970, proseguito con la serie di strumenti catechistici per le varie età (bambini, fanciulli, ragazzi, giovani, adulti) fino al 1981

e, dopo la fase di sperimentazione, ora in corso definitivo di stampa".

Poi ha espresso perplessità e riserve: "Mettere in circolazione un testo catechistico che ha svolto nel passato un prezioso servizio ma che oggi l'autorità ecclesiastica ha ritenuto inadeguato alle nuove esigenze e lo ha sostituito con altri strumenti, frutto di una lunga e complessa elaborazione e consultazione, infine approvati quasi all'unanimità dai vescovi, rischia di mettere in discussione o di gettare discredito sul documento pastorale più autorevole del magistero episcopale italiano".

Sono parole che pesano, e che vanno adeguatamente valutate.

Il Falsini poi fa un felice confronto, che è attuale e lacerante, ma che deve farci tutti meditare, e non solo in prospettiva storica, sul fatto del nostro essere nella Chiesa, oggi. In sostanza vuole dire: crediamo o non crediamo? crediamo che gli unici fondamenti immutabili sono solo quelli rilevati e ciò che la Chiesa, tramite la sua autorità, ci propone di credere *ex cathedra*? e se crediamo, il Magistero dei vescovi ha un suo peso per il credente? e se crediamo all'autorità della Chiesa, possiamo rifugiarsi in testi di normative ecclesiali validi in altri tempi? e se crediamo in Dio, crediamo anche che il suo Vicario ha un potere che gli deriva da Cefa (Pietro), e quindi da Cristo stesso? e poi, un Concilio può essere disatteso?

Le esatte parole del teologo sono: "Il fatto, pur con le debite proporzioni, è simile all'iniziativa di monsignor Lefèbvre di ripristinare il Messale di san Pio V sostituendo al Messale di Paolo VI: il Messale del Concilio di Trento in opposizione al Messale del Concilio del Vaticano II. Nel caso del Messale si tratta dell'azione liturgica, espressione rituale e privilegiata della fede; nei catechismi della formazione autentica

alla fede cristiana”.

Concilio contro Concilio? Sul piano dottrinale no, certamente.

Nessun Concilio nella storia della Chiesa ha mai cambiato, o per lo meno corretto, i fondamenti rivelati della fede. Semmai, c'è sempre stato un aggiornamento al tempo vissuto del modo di testimoniare i valori di tali fondamenti e delle norme con cui attuarlo.

Ma se Pio X è diventato santo, significa che la sua opera è stata valida: perché allora sostituire il suo catechismo? Il teologo risponde: “Per lo stesso motivo per il quale nel 1912 furono sostituiti in Italia i precedenti catechismi, compreso quello del Concilio di Trento. Un catechismo, pur contenendo intatto il contenuto essenziale della fede, deve tener conto sia del contesto socio-culturale sia della rispettiva formazione alla fede dei destinatari”.

Ciò sta a significare che ogni prodotto della mente umana, anche se proviene dall'intelligenza di un santo o di un genio, non vale certamente per l'eternità, ma ha una durata limitata nello spazio e nel tempo: non vale per tutti gli uomini della terra, ma deve tenere conto delle loro sensibilità antropologiche, e non ha un valore assoluto per tutti i secoli.

5 - Conclusione

Infatti, molti elementi sono stati aggiornati e riveduti dal Concilio, ed occorre tenerne conto: come Giuseppe Sarto, nel primo decennio del '900 ha rivoltato come un calzino la Chiesa del suo tempo, per meglio parlare all'uomo del proprio tempo, attento alle sue esigenze sul piano della fede, con le sue ardite riforme (cioè con quello che mi piace chiamare “Concilio mai celebrato”), così anche la Chiesa alle soglie del Terzo

Millennio Cristiano si adegua, con vigile aderenza alle esigenze del proprio tempo, al tipo di umanità contemporanea.

Del resto, ciò è nella logica del progresso in ogni settore: non si cura l'AIDS con il mercurio ed i suoi composti e non si scende sulla luna lungo un piano inclinato e con un orologio ad acqua!

Purtroppo tante persone (storici, preti, laici, atei, ecc.) sono ammalate di “colpevolismo” e cercano sempre un capro espiatorio, qualcuno da demonizzare: ciò non solo non è culturalmente onesto, ma non è nemmeno un atteggiamento scientifico, colpevolizzare col senno di poi l'operato di Tizio ha agito nel proprio tempo con i mezzi del proprio tempo.

In altre parole, non è corretto dire *oggi* che *ieri* Tizio ha sbagliato, senza collocare le vicende nel *suo* tempo, cioè senza valutare spassionatamente ed attentamente (altrimenti c'è l'inganno) se Tizio è stato all'altezza della situazione nel *proprio* tempo, usando i mezzi a *propria* disposizione nel *proprio* tempo per le *proprie* scelte per quanto riguarda il *proprio* ruolo nella storia, per far fronte alle problematiche della *propria* contemporaneità e per sgombrare le vie del periodo ad essa posteriore, cioè il futuro.

Ritornando al dunque, alla risposta da dare al mio amico, queste pur parziali riflessioni possono forse fornire un'idea delle motivazioni e dare una probabile spiegazione del fatto che, per ragioni contingenti dettate da opportunità pastorale, non si è citato apertamente né San Pio V né San Pio X a proposito del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica.

Ma, lungi dalla convinzione di avere risolto questi problemi, vi si potrà ritornare sopra in seguito.

Quirino Bortolato

I primi visitatori della Casa Natale di San Pio X

INTERESSANTI CURIOSITÀ RILEVATE DALLE FIRME NEI REGISTRI

Scrivendo il prof. Quirino Bortolato, sul secondo numero del 1994 di questa pubblicazione, a proposito del recupero e della catalogazione dei registri che dal 1903 raccolgono le firme dei visitatori della casa natale di Giuseppe Sarto, eletto Papa Pio X il 4 agosto dello stesso anno: "Ora si aprirà la fase di studio del fenomeno, che è tutt'altro che trascurabile...".

Ho avuto modo di esaminare in maniera abbastanza approfondita il primo di questi volumi, relativo al 1903, e ho dato una scorsa veloce anche ai successivi: l'analisi delle firme rappresenta veramente un'ampia fonte di studio a largo raggio e nei disparati argomenti (spostamenti di persone, situazioni socio/economiche, grado di istruzione, ecc.).

In modo sintetico, lasciando agli altri esperti l'approfondimento dei singoli temi e soffermandomi, per ora, solo al citato anno 1903 (pur nella impaginazione non strettamente cronologica dei fogli iniziali del registro), emerge evidente l'immediato e massiccio afflusso di visitatori sin dai primi giorni successivi all'elezione del Pontefice: una firma appare con la data già del 7 agosto, ma la collocazione non in prima pagina e l'indicazione nella stessa pagina di date posteriori, fanno ritenere più verosimile l'istituzione del registro alla metà dello stesso mese:

- dal 16 agosto al 30 settembre risultano apposte quasi 1300 firme, dal 1° al 31 ottobre oltre 1000; numero veramente eccezionale pur considerando che nel periodo agosto/settembre erano in corso anche sul territorio di Riese le manovre militari - 31/8 Carabinieri a cavallo; "... ora alle grandi manovre nel Veneto."; 4/9 Capitano del Nizza Cavalleria: "Sono entrato nel paese occupato dal nemico pur di vedere la casa ove nacque S.S. Pio X..." - e che molti visitatori erano appunto ufficiali e graduati (pochi i soldati semplici), ma c'è anche da tener presente che all'epoca non tutti erano in grado di fare la propria firma, che qualcuno l'avrà comunque omessa e che varie diciture riportano... con i figli, ... con i bambini dell'Istituto del Collegio;

- i visitatori, anche escludendo i militari, provengono da tutto il Veneto; da ogni parte d'Italia: Ascoli Piceno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Firenze, Foggia, Forlì, Milano, Napoli, Parma, Pavia, Roma, Savona, Torino, dai territori allora austriaci: Trento, Trieste, Istria e Dalmazia, da Francia, Belgio, Austria e Germania;

- richiami accanto al proprio nome: di parentele più o meno note (specie di sacerdoti); di titoli di studio, onorifici, nobiliari; di indicazioni ... di ... fu ... moglie di ... marito di ...;

- i personaggi che a vario titolo ebbero relazione con Pio X: 21/9 avv. G. Battista Paganuzzi (presidente dell'Opera dei Congressi)

5/10 prof. Giuseppe Toniolo (allora docente di economia politica a Pisa)

22/10 dr. don Angelo Marchesan (primo biografo di Pio X)

- la specificità di certe annotazioni:

23/8 sac. dott. Romano Pilotto del seminario Vescovile di Treviso: "a Pio X - qui nato - amatissimo padre - ossequio riverente"

30/9 Lancieri Ettore di Verona, architetto e professore di disegno, venuto con i familiari, orna la pagina con motivi floreali

21/9 mons. Aristide Cavallari, Vescovo titolare di Filadelfia, pro vicario generale di Venezia

2/10 Edouard Jarry, professeur de theologie moral au grand Seminaire de Laval (France)

18/10 Giangiacomo Felissent - Presidente del comitato per la tramvia Castelfranco Veneto/Riese/Asolo

Gerardo Bernardi - Tecnico - Segretario

comitato tramvia elettrica Riese

26/10 mons. Giuseppe Carlo Donati - prelado domestico di Sua Santità e protonotario apostolico - offre Lire 9 per il susseguirsi dei nove anni nella vita ecclesiale di G. Sarto

9/11 contessa Maria Emo Capodilista, con altri componenti della famiglia: "Lunghi anni al Santo Padre per la felicità del mondo cattolico e specialmente per l'Italia."

11/11 Miani Romeo, viaggiatore della casa Zanotti di Forlì in cappelli da sacerdote

15/12 Piasente Davide fu Donato, San Donato di Lamon: "Vivva e sempre vivva il nostro grande Pio X";

- la particolarità nell'indicazione di determinati mesi:

7mbre, 8bre, 9mbre;

- la diversa denominazione di varie località:

Paderno d'Asolo, S. Vito d'Asolo, Rosà di Bassano, Bassano Veneto, Crocetta Trevigiana.

Ruggero Ambrosi

E' TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO PER IL 1996 COME?

Per chi è in parrocchia:

possono essere contattate le persone incaricate a raccogliere l'abbonamento.

Per chi passa a visitare la Casetta del Papa:

i Custodi raccolgono l'abbonamento.

Per chi abita fuori:

c'è la possibilità di rinnovare tramite il Conto corrente postale, già inviato nel numero precedente, con la seguente intestazione:

Ignis Ardens - Bollettino mensile - 31039 RIESE PIO X (Treviso) N° 13438312.

L'abbonamento in Italia ed in Europa è di £. 30.000;

in America, Australia e Africa è di £. 60.000.

I DUE CARDINALI DI RIESE E IL PONTE FERROVIARIO SULLA LAGUNA DI VENEZIA

La storia ci dice che centocinquanta anni fa il Veneto era sotto il dominio asburgico, la cui amministrazione per rendere più veloci i collegamenti nel Lombardo-Veneto, ideò il progetto di far costruire un ponte ferroviario che unisse Venezia con la terraferma. Fino allora la città della Serenissima era raggiungibile solo in battello.

Il progetto fu eseguito da Tommaso Meduna e il 25 aprile 1841, festa di S. Marco, ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra. Fu chiamato a benedirlo il Patriarca, Card. Jacopo Monico, nato a Riese e che noi ricordiamo con rispettoso ossequio perché, oltre ad essere stato un esimio principe della Chiesa, letterato e scrittore insigne, ha il merito d'aver aiutato il chierico Giuseppe Sarto, procurandogli un posto gratuito nel Seminario di Padova.

Ma veniamo al ponte. Per la sua esecuzione furono necessari quattro anni e mezzo di lavoro. Si usarono 75 mila pali di larice, 21 milioni di mattoni e 134 mila cubi di pietra d'Istria. A opera ultimata si constatò che la spesa per tale costruzione ammontava a 5.129.703 (cinque milioni, centoventinove mila e settecentotré lire).

L'11 gennaio 1846 (150 anni fa) una locomotiva, partita da Vicenza, attraversava per la prima volta il ponte e si fermava alla nuova stazione che venne chiamata "stazione di Santa Lucia".

Andare a Venezia e ritornare alla terraferma diventava da quel giorno molto più facile.

Ci piace pensare che anche l'illustre Presule che aveva benedetto la posa della prima pietra per la costruzione del ponte, abbia usufruito del treno che vi transitava sopra, per ritornare a trascorrere qualche giorno tranquillo nel suo paese natio.

Circa cinquant'anni dopo un altro figlio di Riese, il Card. Sarto, arrivava con quel convoglio alla stazione di S. Lucia e, con una lancia della marina militare, entrava nella città dei Dogi. Vi rimaneva per nove anni, quale buon pastore, donando tutto se stesso al popolo. Ripartiva da quella stessa stazione nel 1903, per obbedire al Signore che lo aveva preparato lungo tutta la sua vita per un grande servizio alla sua Chiesa; sarebbe diventato successore di S. Pietro nella Chiesa di Roma e quindi suo Vicario sulla terra.

DIALOGO E GRANDE COMPRESIONE DI SAN PIO X CON GLI EBREI

Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, si celebra in molte chiese cristiane, comprese quelle cattoliche, la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" preceduta il 17 da una "Giornata per il dialogo ebraico-cristiano".

Ora, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, si va cercando in ogni confessione religiosa gli elementi positivi che servono a unire richiamando la volontà di Cristo: "Siano una cosa sola". (Giovanni 17-20)

Ma non sempre fu così e la storia ci presenta pagine oscure di ostilità, in nome delle convinzioni religiose.

S. Pio X, pur essendo vissuto in tempi nei quali era molto difficile il dialogo con chi non apparteneva alla chiesa cattolica, ci dà un esempio veramente profetico di comprensione e di apertura specialmente verso gli ebrei.

A Salzano, quando Lui era Parroco lì, aveva un filatoio di seta, con un centinaio di operaie, l'industriale Romanin Jacur che era israelita.

L'Arciprete, Don Sarto, lo trattava così bene, che riuscì perfino a piacergli. Diceva l'ebreo:

"Mi piace questo prete per la sua bontà dolce e illuminata, per il suo ragionare semplice, ma concettoso, per la sua generosità". Quando poi gli chiese, per le operaie dello stabilimento, il riposo domenicale perché potessero assistere alla S. Messa, lo Jacur glielo concesse di buon grado, non solo, ma finì per affidare a lui addirittura l'educazione e i primi anni di studio del suo figliolo.

Fra il prete cattolico e l'israelita si instaurò una vera, cordiale amicizia al punto tale che,

quando le abitazioni dei cappellani, a causa dei molti debiti, vennero passate al demanio e messe all'asta, il signor Jacur le acquistò e le affittò alla fabbrica nelle condizioni più vantaggiose.

Non solo lui, ma tutta la sua famiglia si era affezionata al parroco Sarto e quando questi fu nominato Vescovo di Mantova, la signora gli regalò un anello di valore, in cui brillava una pietra fin troppo preziosa. Tant'è vero che l'illustre Presule la cambiò con una falsa. Quella vera andò ai poveri!

A Salzano c'era solo quella famiglia d'israeliti, ma a Mantova gli ebrei erano numerosi. Il nostro santo li amò come amò i cattolici. Ce lo dimostra anche questo episodio.

Un pomeriggio, andando a visitare un ammalato assieme ad un giovane sacerdote che studiava teologia a Roma, passò davanti al cimitero degli ebrei.

Guardando le tombe dove non c'era la Croce provò molta compassione per quei poveri morti.

Si levò il cappello, fece il segno della Croce e recitò il De profundis. E poichè s'accorse che quel sacerdote che era con lui, lo guardava stupito, gli disse: "Tu stai per laurearti in teologia a Roma. E' la scienza che per i sacerdoti è assolutamente necessaria. Però, credimi, la teologia di nostro Signore è una teologia tutta particolare. Ho pregato per questi poveretti perché penso che siano tutti figli dello stesso Padre che sta nei cieli".

Così si comportava Mons. Sarto quando gli ebrei non erano ancora chiamati "i nostri fratelli maggiori".

G.F.F.

Appello agli artisti pittori.

A.A.A. PALA DI SAN PIO X CERCASI PER MISSIONARIO IN VENEZUELA.

La scorsa estate, durante una delle mie giornate dedicate al servizio a Riese Pio X, presso la Fondazione Giuseppe Sarto, sono stato investito in prima persona per una strana richiesta: prelevare un quadro di S. Pio X dal locale Museo per portarlo in Venezuela, in una missione, per porlo su un altare da dedicare al santo riesino.

Inutile dire che mi rifiutai, perché le opere donate al Museo devono essere di certo non alienate, ma conservate, esposte e valorizzate, compatibilmente con gli spazi disponibili.

Tuttavia la richiesta, che non è di tutti i giorni, mi ha colpito e incuriosito.

Ed ho voluto, come mio costume, fare alcune indagini per essere utile in qualche altro modo. E così ho avuto la fortuna di conoscere padre Angelo Bertapelle.

E' nato a Casoni di Mussolente nel 1940 e si trova nel Venezuela da 39 anni, perché vi era approdato all'età di 17 anni, col consenso della famiglia, e inviato dai superiori salesiani.

La giovanissima età in cui ha fatto la sua scelta missionaria, mi ha lasciato interdetto.

Ma mi ha subito rassicurato, con un sorriso disarmante sulle labbra.

Non è l'unico salesiano che è partito per la missione in età così giovanile: notevole è stato infatti anche il lavoro missionario del riesino don Giuseppe Berno, di 85 anni, dei quali 68 sono stati trascorsi in Venezuela: nel mese di agosto era a Riese, presso la sua famiglia; e di padre Angelo Pastro comilliano, da sessant'anni in Cina.

Ho voluto informarmi sull'attività missionaria in Venezuela.

E prontamente ha snocciolato dati e cifre, dimostrando una conoscenza profonda del fenomeno missionario e ecclesiale di quel

paese latinoamericano.

In Venezuela ci sono 2014 sacerdoti (tra missionari e diocesani) che servono circa 2000 parrocchie. Dato che il paese conta 20 milioni di abitanti, ciò significa che una parrocchia in media ha circa 10.000 anime. Ma esistono parrocchie urbane di 40-50.000 abitanti.

Il fenomeno dell'abbandono delle campagne è di pressante attualità, che richiede provvedimenti urgenti di ordine sociale, culturale e religioso.

Infatti, oggi la maggior parte dei venezuelani abbandona la campagna per la città: i *Bairros* (che corrispondono alle *favelas* brasiliane, che spuntano ai margini delle grandi metropoli) crescono come funghi, e comportano dal punto di vista missionario notevoli problemi religiosi. Ho domandato se per caso in Venezuela esistono parrocchie, chiese o cappelle dedicate a S. Pio X.

La risposta è stata negativa, ma farà comunque ricerche.

Ma mi ha assicurato che è sua precisa intenzione erigere un altare a S. Pio X. E qui mi ha raccontato il motivo di questa scelta.

Durante la permanenza in Italia, nel mese di agosto, si è recato a salutare il compaesano mons. Dalle Fratte in Curia a Treviso.

Questi lo ha fatto parlare col vescovo Paolo Magnani.

Da questi ha ricevuto un mandato ben preciso e, per certi aspetti, originale: quello di far conoscere S. Pio X in terra venezuelana, ed ha ricevuto per lo scopo predetto una reliquia *ex ossibus* del santo riesino ed un prezioso reliquiario.

E si è subito messo alla ricerca di un quadro (o anche una pala) da collocare sopra questo altare di nuovo impianto.

Al momento del nostro colloquio stava pensando all'erezione dell'altare a S. Pio X, da collocare nella chiesa di S. Giovanni Bosco di Los Teques, eretta nel 1989. Le dimensioni devono essere di almeno un metro, in modo che possa essere visto da tutti i punti della chiesa.

Al compimento dell'opera, si può arrotolare l'opera e spedirla. Al resto ci sta pensando di persona.

C'è qualche artista sensibile che vuole dargli una mano?

Qui. Bor.

L'introduzione dell'opuscolo scritto da tre missionari trevisani si rivolge ai Trevisani dell'Australia.

Cari Trevisani, siamo proprio contenti che l'A.T.M. si ritrovi a festeggiare un Santo di marca Trevisana: San Pio Decimo, di Riese. I Santi non sono uomini straordinari, bensì ordinarissimi, che hanno messo il Vangelo a base della loro vita e non hanno accettato di servire gli idoli di questo brutto mondo. Per questo sono diventati tanto utili alla società. San Pio Decimo nacque a Riese da una famiglia modesta, fu un ragazzo e seminarista povero, parroco di campagna, vescovo di provincia; arrivò ad essere patriarca di Venezia per la sua semplicità. Divenuto Papa, col nome di Pio X, cercò di riportare tutti i più vicini a Gesù Cristo. Egli non scrisse tanti libri; compose soltanto il libriccino del catechismo, che noi abbiamo studiato a memoria per essere ammessi alla Comunione e Cresima. Il catechismo di Papa Sarto è diventato il catechismo della chiesa e tutti i bambini cristiani del mondo lo sapevano a memoria. Celebrare la festa di un Santo della nostra terra, che parlava il nostro dialetto, è un avvenimento importante per noi Trevisani, anche se un po' fuori moda. Siamo tutti volenterosi di conoscere meglio le tradizioni, la cultura, i valori della nostra terra trevisana. Chi ci può guidare meglio di un Santo? Egli è una persona come noi, che ha avuto il coraggio di mettere Dio al primo posto e amare tutte le altre persone, come Gesù ci ha insegnato.

San Pio Decimo ha capito che la vita è un dono di Dio e la fede cristiana, tenuta viva con la preghiera e i sacramenti, aiuta a valorizzarla al massimo. In una società in cui tanti valori, come la laboriosità, l'onestà, la cordialità, il senso della famiglia, la carità, stanno scomparendo, ben venga la festa di San Pio Decimo, che aiuti i Trevisani ad approfondire la loro vera radice cristiana. La fede in Gesù ci unisca tutti. Con cordialità di marca trevisana vi salutano i vostri tre preti conterranei:

**Padre Dino Torresan - Padre Angelo Gatto
Padre Armando Favaro**

Anche in Australia si festeggia San Pio X

P. Angelo Gatto, originario di Caselle d'Altivole ma legato molto a Riese, è cappellano degli emigrati in Australia. Fa parte dell'Associazione Trevisani nel mondo e ogni anno chiama a raccolta a Perte?? i Trevisani circostanti per celebrare S. Pio X patrono dei Trevisani nel mondo.

Quest'anno ha preparato un opuscolo tutto dedicato al nostro Santo. "E' un segno del nostro attaccamento alla nostra terra e ai suoi uomini migliori come S. Pio X, egli scrive. Abbiamo celebrato la sua festa commemorando la sua figura e il suo messaggio".

Nozze d'argento a Guelph (Canada)

25° DEL COMITATO S. PIO X DI GUELPH

Il 6 febbraio 1996 Benny Monico, presidente del Comitato S. Pio X di Guelph, ha inviato al Sindaco di Riese e ai quattro Parroci delle parrocchie del Comune, una lettera in cui annuncia che dal 2 al 17 agosto 1997 intendono festeggiare il 25° anniversario dello stesso Comitato S. Pio X, invitando in Canada le Autorità, i parenti e quanti vorranno unirsi nel ricordare questo periodo di attività in onore di S. Pio X, concittadino di Riese e patrono dei Trevisani nel mondo.

Il Comitato Organizzatore Canadese estende l'invito anche agli altri emigrati Riesini nel mondo per cui quell'incontro sarà il 2° Convegno Mondiale dei Riesini emigrati, ma fatto in Canada.

Si è costituito un Comitato per questo viaggio anche a Riese.

In attesa di un programma definitivo, attraverso questo giornale, tale Comitato esorta caldamente tutti i Riesini, sia d'Italia come di ogni parte del mondo, a pensarci seriamente

per parteciparvi.

Diamo notizia inoltre della nascita di una sezione della Trevisani nel mondo anche a Riese Pio X.

L'Associazione sta muovendo i primi passi: ci auguriamo che presto possa contare molti aderenti. Per ora i componenti del Consiglio dell'Associazione sono tutti ex emigrati tornati in patria. Ma l'adesione è bene che sia anche di chi non è stato in emigrazione, e sente i problemi degli emigrati ed è disposto ad offrire tempo ed entusiasmo perché l'associazione compia ciò che si prefigge nello statuto.

Nel prossimo numero certamente avremo notizie più precise e le pubblicheremo.

Auguriamo che la celebrazione giubilare del 25° abbia a riuscire e porti a tutti la benedizione del santo pontefice Pio X.

G. B.



Le cascate del Niagara nell'Ontario: attrazione turistica di primo valore

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

La Candelora e le Ceneri

Il 2 febbraio la Chiesa ha ricordato la Presentazione di Gesù al tempio e la Purificazione di Maria Santissima. Tale festa, istituita dal Papa Gelasio I nel 592, prende il nome di Candelora dalla benedizione delle candele impartita prima della Messa.

I parrocchiani di Riese hanno partecipato numerosi, in tale giorno, alla S. Messa delle ore 9, prima della quale ha avuto luogo la benedizione delle candele e la processione all'interno della chiesa, con i ceri accesi, simbolo della luce della fede che rischiarava e illumina la vita di ogni credente. Hanno poi portato a casa la candela benedetta per conservarla e accenderla per devozione in certe particolari contingenze.

Il 21 dello stesso mese ha avuto inizio la Quaresima con l'imposizione delle Ceneri

benedette ottenute bruciando l'ulivo dell'anno precedente. Mons. Arciprete, alle Omelie delle Messe, ha invitato i presenti alla penitenza che, ai tempi nostri, oltre ai pochi giorni di astinenza e digiuno, ci offre nuove forme: moderazione nei divertimenti, nel bere, nel fumare, carità verso il prossimo, disponibilità di tempo per la riflessione e la preghiera, partecipazione alla S. Messa, possibilmente, anche nei giorni feriali e, al venerdì alla Via Crucis.

Per amore di completezza ricordiamo che prima della Quaresima c'è stato anche il Carnevale, vissuto con partecipazione ed entusiasmo. La Pro Loco di Riese ha organizzato una bella sfilata di carri mascherati; i genitori dell'Anspi hanno offerto ai fanciulli e ragazzi dell'oratorio dopo la sfilata in maschera, frittelle e crostoli.

Associazione Genitori a Riese Pio X

Il giorno 4 febbraio 1996 si è svolta a Riese Pio X, presso la sala della canonica, gentilmente messi a disposizione da Mons. Bordin, una riunione della delegazione Regionale del Veneto, presenti, per l'AGE, il Presidente Regionale Dott. Silvano Bassanese, il Presidente Nazionale Dott. Giuseppe Richiedei ed il dott. Vianello Giorgio oltre a Mons. Costa ed ai

delegati vari.

Il Dott. Bassanese ha parlato dell'AGE come gruppo legato alla famiglia ma importante, perché continua anche dopo l'esperienza dei figli, come forma di cultura personale. Ha parlato dell'importanza dell'occupazione a livello fisico e mentale; delle tematiche scuola/lavoro soffermandosi sul fatto che l'associazione non deve

risolvere solo il singolo problema, poichè risolto quello sparirebbe, ma affrontare ampie e diverse tematiche.

Il Dott. Richiedei ha relazionato sul discorso del Papa a Palermo, dando grande importanza alla famiglia come centro di vita, principale soggetto pastorale, educativo e sociale e non come fenomeno in crisi. Ha ricordato l'importanza che la scuola venga vissuta da tutta la famiglia e non utilizzata come parcheggio dei figli.

Mons. Costa ha chiuso una serie di interventi ribadendo che le problematiche vengono dal basso e che le istituzioni, qualunque esse siano, debbono stare ad ascol-

tare attentamente queste voci per non correre il rischio di non essere più riconosciute come tali.

Alla fine si è votato per la elezione del Presidente Regionale ed è stato riconfermato il Dott. Bassanese, all'unanimità.

La nostra sezione di Riese (da poco costituita), ha partecipato per la prima volta ad un incontro così importante. E' grata ai preposti dell'Associazione per aver scelto Riese come luogo d'incontro. Soprattutto ringrazia per aver dato modo di approfondire la conoscenza delle finalità e della vita dell'Associazione.

Il valore della Vita

Domenica 4 Febbraio u.s. abbiamo celebrato la 18° GIORNATA PER LA VITA.

Promuovere e salvaguardare la vita che nasce e cresce, traendo spunto dal filo conduttore rappresentato dello slogan annuale, che quest'anno era "RIPENSARE ALLA VITA PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA" sono le parole che hanno ispirato la mia riflessione e che comunque dovrebbero farci riflettere e sensibilizzarci un po' tutti, iniziando dal nostro piccolo, dal quotidiano, al rispetto assoluto di essa, nelle sue diverse fasi e dimensioni, restituendo così dignità alla persona umana, dignità talvolta calpestata da leggi incivili e mentalità ingiuste. Di fronte a fatti di ingiustizia che ci provengono da tutte le parti, la prima reazione che ci prende è il voler cambiare qualcosa.

A maggior ragione ci sentiamo coinvolti se a subire situazioni di difficoltà sono i bambini, settore della società più esposto e

indifeso, rispetto ad altri, senza dimenticare coloro che vengono soppressi prima di nascere.

Fanciulli oltraggiati, vittime della guerra, della violenza... A questi in particolare, il primo giorno dell'anno 1996 Giovanni Paolo II° ha dedicato una lunga lettera: un preciso messaggio di tenerezza, amore, protezione, rivolto ai piccoli, dei quali ha sottolineato il naturale entusiasmo, la spontanea bontà, la speranza e la freschezza che è nei loro giovani cuori, doti che, opportunamente aiutate ed amate, sapranno renderli protagonisti di pace a beneficio degli stessi adulti, perché (citando le parole del Papa) "su di essi riposa il futuro dell'umanità". Rivolgendosi ai grandi, ha raccomandato l'importanza di farli crescere in un clima di serenità autentica: è un loro legittimo diritto, è un nostro fondamentale dovere.

Auspichiamo che questo messaggio non

rimanga solo sulla carta, ma si traduca in realtà, sollecitando ad una rieducazione delle coscienze, partendo da noi stessi. Chiunque di noi, penso, abbia avuto modo di ammirare la bellezza di una vita che inizia: un fiore sbocciare, un gabbiano volare

... A me ultimamente è capitato di comprendere la grandezza della vita umana che inizia. Dedico questa poesia, come nota di speranza per il domani, a tutti i lettori, in particolare ai bambini, in occasione del 1° compleanno della mia nipotina Giada.

DEDICATO ALLA VITA!

*Già si annunciava primavera
nella brezza dell'aria leggera
e dopo la pioggia giungesti
come stella chiara
sul far della sera...
Soffio di Vita
dono prezioso ti fu dato
un lembo di cielo
nel tuo cuore è celato.*

*D'allora un anno è passato
il tempo, veloce, è volato...
Sei cresciuta come un fiore
tra coccole, ninne nanne e tanto amore.
Fiorellino addormentato
ti guardo con meraviglia
e mi chiedo:
"A quale angelo assomiglia?"
Forse ad uno uscito dal pennello
di Michelangelo e Raffaello...
ma di quelli mi sembra assai più bello.*

*Immagino i tuoi sogni di bimba
racchiusi in un sereno respiro
in un placido sorriso
appena abbozzato
tra le guance, petali di rosa.
Dormi e nulla sai del mondo
dei prati, del vento,
del sole che brilla
nell'ingenua tua pupilla...*



*Socchiudi gli occhi e tendi le manine
come uccellino implume
che sogna di volare
tra bianche nuvole
vette da conquistare.
Felice di esistere
tutto ti desta stupore
vai! ... verso la Vita
avventura stupenda d'Amore.*

Gigliola Gaetan

Anche a Riese si è pregato e offerto per la vita.

Alle omelie di tutte le Messe i nostri sacerdoti, hanno insistito sul concetto che la vita è un dono di Dio e va sempre rispettata dal concepimento alla morte. E' doveroso difenderla nei più deboli, cercando anzitutto di restituire dignità alla persona umana fin da quando essa si trova nel grembo materno. La vita va difesa anche aiutando le famiglie in condizione di disagio, le madri in difficoltà, i bambini orfani, i malati, offrendo compagnia a chi è solo, accogliendo l'immigrato che viene fra noi alla ricerca di una sopravvivenza più umana.

I fedeli sono stati esortati a pregare perché tutti riescano a comprendere che la vita è un dono di Dio e a offrire qualche cosa da inviare al "Centro aiuto per la vita" di Treviso, dove ci sono persone che lavorano generosamente per venire in aiuto a chi ha bisogno.

GIORNATA DEL MALATO

Nel contesto del valore della vita è stata collocata anche la IV^o Giornata del malato che si è celebrata domenica 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Nel suo tradizio-

nale messaggio il Papa ha invitato le persone che soffrono ad offrire i loro dolori morali e fisici perché nel popolo cristiano sia ravvivata la coscienza del valore di annunciare il Vangelo della vita.

I parrocchiani di Riese hanno pregato durante le Messe e al Vespero per quanti soffrono e per chi presta loro opera di assistenza. La Messa delle 18, a Cendrole, è stata celebrata per i malati e gli anziani. Purtroppo, a causa del freddo, pochi vi hanno partecipato. Ma per loro hanno pregato tutti i pellegrini di Lourdes degli anni passati che si sono dati convegno nel Santuario della Vergine.

Nel sussidio preparato dalla Conferenza Episcopale Italiana per questa giornata si legge:

"Il dolore è una sfida per l'uomo a cercare il senso più profondo dei suoi limiti, dell'esistenza, del suo scopo terreno".

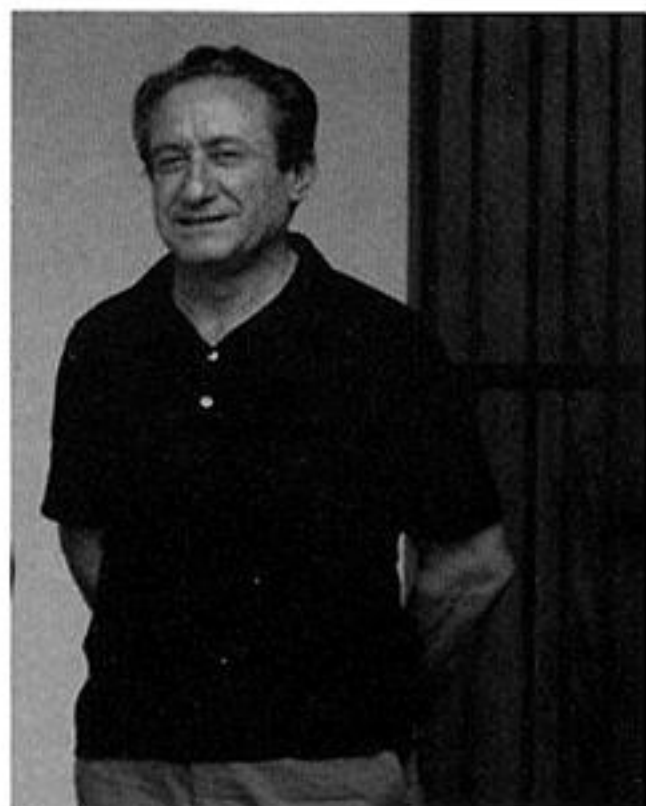
La Madre Celeste doni agli ammalati la forza d'accettare cristianamente questa sfida e a chi li assiste la capacità di amare, di capire, di stare vicino a chi soffre con garbo e delicatezza senza cercare personali gratificazioni.

Ricordo di don Giuseppe Moschin

Il 12 dicembre 1995 moriva improvvisamente, circondato dagli indios di São Marcos, Sangradouro e Meruri (Brasile), don Giuseppe Moschin, salesiano, fratello della signora Gemma Moschin, sposata con Gazzola Bruno di Riese, titolare del negozio in via Schiavonesca. Era stato a Riese per salutare la sorella, il cognato e i nipoti nel mese dello scorso agosto. Aveva

cinquant'anni. Nel 1953 era entrato nell'Istituto salesiano "Cardinal Cagliero" di Ivrea e a soli 22 anni era stato mandato missionario nel Mato Grosso in Brasile.

Compì tutti i suoi studi superiori in Brasile, passando per il villaggio agricolo di São Vincente, quindi per Coxipo e per S. Paolo dove completò gli studi teologici e venne consacrato sacerdote nel 1968.



Dopo un primo periodo passato nell'alta Araguaia, venne mandato in Missione in mezzo agli indios per quasi vent'anni. Il clima e il lavoro minarono la sua forte fibra, che ne risentì molto.

Proprio mentre si accingeva ad accogliere la visita del nipote Lorenzo Gazzola, morì improvvisamente quando questi era in viaggio per raggiungerlo. I confratelli salesiani ebbero il doloroso compito di comunicargli l'improvviso decesso e fecero attendere la celebrazione dei funerali per il nipote.

Scrivono i confratelli in un depliant commemorativo "L'ultimo addio a don Moschin fu un'apoteosi".

Molti indios Bororo e Xavante, piangevano, e cantando tristi e commoventi nenie, manifestarono il loro grande dolore. La Chiesa del Sangradouro (Prezioso Sangue) era piena zeppa e pur essendo tanto lontano, ben 17 salesiani poterono essere pre-

senti al funerale.

La concelebrazione eucaristica, presente il corpo del defunto, è stata presieduta dal superiore don João Bosco Maciel.

Il funerale venne celebrato il 13 dicembre a notte fonda. Il ritardo, come è stato detto, fu dovuto all'attesa dell'arrivo del nipote Lorenzo, appena giunto dall'Italia.

Accolto infatti e accompagnato da don Gil, Lorenzo ha potuto pregare e vegliare qualche minuto davanti alla salma dello zio. Durante la Messa funebre è stata messa in risalto la figura morale di don Moschin, "vero religioso missionario e lavoratore appassionato e capace. Lascia una testimonianza di fedeltà a don Bosco, di amore a Maria Ausiliatrice e alla sua vocazione.

Si era sforzato di seguire gli insegnamenti del sacerdote fiorentino don Milani, sacerdote che si è dedicato all'educazione dei giovani.

Fu un ottimista, sempre molto attento e comprensivo, di carattere mite e tranquillo. Non aveva mai fretta... gli piaceva ragionare e filosofare, con analisi e riflessione sulla realtà.

Ha dedicato tutta la sua vita per gli indios e per i poveri. Continua la cronaca del funerale: "Alla fine del rito funebre si è formato un lungo corteo per il cimitero, illuminato con fiaccole e fari d'auto.

Il feretro è stato portato a spalla dagli Indios, mentre tutti recitavano il Rosario.

Il Capo Tribù (Cacique) quindi si avvicinò per abbracciare il nipote, piangendo a lungo e dicendo parole in lingua xavante.

Alla fine tutti sono usciti dal cimitero in silenzio e tristi per la perdita di un grande amico e missionario".

Alle famiglie Moschin e Gazzola le più vive condoglianze.

IGNIS ARDENS

LETTERE DAI MISSIONARI

P. Angelo Pastro da Taiwan

SAN HSING CATHOLIC CHURCH
266 - TAIWAN - Rep. of China

A Lei Mons. Arciprete carissimo e all'“indimenticabile” Mons. Liessi (che spero ancora in buona salute) e alla comunità missionaria di Riese Pio X, i miei più cari e sentiti auguri da Taiwan, d'un Buon Natale e Felice Capodanno 1996: anno fatidico il nuovo anno per noi missionari camilliani, e specialmente per me, l'unico rimasto dei primi 5 confratelli andati in Cina (Nello Yun-nan-Chan-Tung) nel 1946. Partiti da Taranto sulla Torpediniera militare l'Eritrea, nel 1946, 1 aprile, a fine maggio si era a Shan-gai e a giugno, in

aereo, a Chantung e ora a Taiwan-Lotung (e io a San-Hsin) da 43 anni dopo la scacciata dei missionari dalla Cina nel 1952 da Mao-Tre-Tung. Di 13 che eravamo con le Suore camelliane, 10 confratelli sono morti: ultimo il caro P. Ernesto Valdesolo da Villeganzerla, sepolto a Wan-shang il 21 ottobre u.s.

A sostituirmi ora a Taiwan, abbiamo elementi locali e Filippini. Preghiamo che Dio ce la dia buona ancora per anni. Devotissimo suo P. Angelo Pastro.

P.S. Sarà tra noi in maggio per ricordare i 50 anni di Missione in Cina.

Don Silvano da Fianga - Tchad

Fianga 13.02.1996

Carissimo don Giovanni,
Un fraterno saluto nel Signore Gesù.
Ebbene sì, sono arrivato, con don Saverio, in terra africana. Non è facile per me in questo momento esprimere i sentimenti per quanto il Signore mi sta donando di vivere. Occorre “digerire” un poco alla volta tutte queste novità di vita che, da un anno a questa parte, si è andata realizzando e aprendosi ai miei occhi.

Mi sembra però di poter dire una cosa. E' un'intuizione che si fa sempre più chiara in me: l'Africa è arrivata al momento giusto.

Non ti nascondo che l'anno scorso quando il Vescovo mi ha chiesto la disponibilità di partire per la missione mi trovavo in una situazione di tranquillità, quasi pacifico rispetto alla mia vita di prete,

alla mia fede e all'esperienza pastorale, oserei dire “soddisfatto” ... forse anche un po' “seduto”. Sì, questa partenza sta diventando un po' alla volta un dono, uno scoprire che devo ancora camminare per diventare prete secondo il cuore di Gesù e non secondo i miei progetti e le mie realizzazioni o “successi” personali. Dire questo non è semplice per me perché ha significato passare attraverso la fatica e una purificazione che è ancora in atto. Il Signore comunque non manca di darmi segni concreti della sua vicinanza e del suo amore.

Insieme all'Eucarestia quotidiana, centro delle nostre giornate africane, tre realtà mi sembrano importanti e rivelatrici della presenza di Dio.

Prima di tutto sono partito perché “mandato” dalla Chiesa diocesana di Treviso. E' una comunione che sento viva e presente non solo nella persona del Vescovo, del presbiterio ma anche delle comunità

cristiane, in modo particolare quelle che mi hanno visto muovere i primi passi da prete e cioè Riese e Scorzè. Malgrado siano passati alcuni anni, credimi, quanto ho vissuto con te e con la comunità cristiana di Riese è ben presente nella mia persona e nel mio cuore.

Poi c'è una Chiesa che mi ha accolto nella persona del vescovo locale e del presbiterio diocesano, comunione che si rende ancor più evidente nel rapporto con gli amici missionari di Fianga don Bruno, don Alessandro e don Saverio. E' una realtà essenziale per me in questo momento.

Terza realtà è questo popolo che il Signore mi ha affidato e al quale mi ha affidato. Don Saverio e io siamo stati accolti con amore e simpatia. C'è qualcosa di questi fratelli e di queste sorelle che mi sta lentamente conquistando, nei loro sguardi, nella

loro vita, nella capacità di costruire e di dare il senso al quotidiano.

Spero proprio non tanto di convertirli, ma di CONVERTIRMI con loro al Regno di Dio!

Ecco un po' la mia vita. E a Riese come va? Tu stai bene?

Mons. Giuseppe, don Marco e Flavio, come stanno? Salutali per me!

Vorrei concludere con un grazie di cuore per la giornata di domenica vissuta assieme a voi, per la celebrazione dell'Eucarestia e per la generosità dimostrata. Porta un saluto da parte mia alla comunità di Riese e anche al gruppo missionario. Ringrazia tutti da parte mia. Siete presenti nella mia vita, nella mia preghiera e anche nell'azione pastorale.

Un abbraccio fraterno ed un saluto

don Silvano

Don Gianni dalla Casa del migrante en Tijuana, A.C.

Tijuana, Messico 10.11.1995

Carissimi amici del Gruppo Missionario di Riese e Compaesani, ho ricevuto con molta gioia "Missione in dialogo" e la vostra lettera.

Sono rimasto sorpreso ma anche felice per la decisione di don Silvano di partire missionario in Ciad. E' un grande atto di fede e di coraggio lasciare tutto per andare ad annunciare la buona notizia del Regno dove il Signore ci chiama.

Mi fa piacere che il gruppo missionario cammini bene, sempre attento e sensibile alle necessità degli altri.

Qui in Messico abbiamo passato attraverso molte esperienze di tutti i tipi: abbiamo avuto terremoti, cicloni, inondazioni, crisi economica, svalutazione della moneta e tanta povertà. Tutto questo provoca una crisi tremenda e molti messicani decidono di lasciare il Messico per tentare la fortuna negli Stati Uniti.

Tijuana è la città messicana di frontiera più conflittiva e dinamica del mondo.

La nostra Casa del migrante da' alloggio, cibo, cambio di vestiti, una doccia calda, ma soprattutto tanto amore, comprensione, consigli, aiuti spi-

rituali a più di 180 emigranti al giorno e alla notte.

Se non ci fosse la nostra casa, gli emigranti, sarebbero costretti a dormire sotto i ponti, o lungo il muro di ferro che divide il Messico dagli USA, con tutti i pericoli di assalto, violenza, furto e morte. Tijuana è una città molto violenta, pericolosa; c'è tanta droga, prostituzione di tutti i tipi: maschile, femminile, di bambini ecc.

I giovani drogati non si contano, li trovi ad ogni angolo.

Ogni giorno arrivano alla nostra Casa migranti feriti a morte, colpiti, bastonati, picchiati, solo per rubare loro un vecchio orologio, un paio di scarpe o i pochi soldi che hanno. Già che oltre ad essere il direttore della Casa del migrante faccio anche l'infermiere, ogni giorno assisto a migranti in pessime condizioni fisiche e morali.

Sono felice di questo lavoro qui in Messico. Il lavoro è immenso e molte le responsabilità, ma Dio mi è vicino e ci ama e anche voi mi state aiutando con le vostre preghiere. Dio vi benedica.

Un saluto affettuoso a voi, al Parroco e ai sacerdoti. Ciao.

P. Gianni Fanzolato

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, Ti invoco con tutto il cuore. Proteggimi in ogni istante della mia vita e assisti con la Tua paterna bontà tutti i miei cari.

Borsato Ginetta

Grazie, S. Pio X, per aver protetto il nostro Andrea. Ti supplichiamo di benedire e proteggere tutta la nostra famiglia.

I genitori di Bortolon Andrea

S. Padre Pio X, ascolta la nostra preghiera: benedici e intercedi ogni grazia spirituale e materiale per tutti i nostri cari e le loro famiglie.

I componenti la famiglia di Baseggio Guido

S. Pio X mettiamo sotto la Tua protezione tutte le persone che ci sono care. Veglia su di esse e preservale dal male.

Gazzola Luigi e Bruna

Mentre rinnovo l'abbonamento a Ignis Ardens, metto sotto la protezione di S. Pio X i miei tre figli: Alberto, Filippo e in particolare Federico.

La mamma Lucia Marchesan - Resana



La nonna invoca la protezione di S. Pio X per i suoi nipotini: Jessica Sartor con la sorellina Sonia nel giorno del battesimo, nella foto, insieme ai cuginetti Andrea, Elisabetta e Giacomo Tonin.

Elisa Bordin



Offriamo dei fiori per abbellire la casetta di S. Pio X, certi che il Santo Pontefice li gradirà e ci proteggerà il nostro Davide.

I genitori di Piemontese Davide

Invochiamo la partecipazione di S. Pio X su di noi e su quanti ci sono cari. Sia Egli il nostro intercessore presso Dio per tenerci lontani da ogni pericolo dell'anima e del corpo.

Pasinato Renzo e famiglia

Nel rinnovare l'abbonamento a Ignis Ardens, Mario Borsato di Ernesto chiede la celebrazione di una S. Messa in onore di S. Pio X, per chiedere la sua protezione sulla sua famiglia in Canada: "ne abbiamo molto bisogno, lo invochiamo sempre. Grazie". Mario e Mindy Borsato

Una Signora di Riese offre il suo anello d'oro a San Pio X per implorare una benedizione specialissima sul figlio.

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO ALESSIA di Franco e Lorenzin Susj nata il 22 ottobre 1995 batt. il 28 gennaio 1996

BISCARDI PASQUALE di Gerardo e Massaro Maria Teresa nato il 12 novembre 1995 batt. il 28 gennaio 1996

CALLEGARI GIACOMO di Giuseppe e Daminato Franca nato il 2 ottobre 1995 batt. il 28 gennaio 1996

VETTORETTO DIANA di Franco e Comin Marcella nata il 9 novembre 1995 batt. il 28 gennaio 1996

MIOTTO REBECCA LAURA di Giulio e Marin M. Teresa nata il 17 dicembre 1995 batt. il 24 febbraio 1996

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PIGOZZO EMILIO vedovo di Carraro Maria deceduto il 15 gennaio 1996 di anni 91

CUSINATO CALLISTO coniugato Pastro Guglielma deceduto il 9 gennaio 1996 di anni 83

DANIEL ERMENEGILDO celibe deceduto il 25 gennaio 1996 di anni 53

ZANIN POMPEO coniugato con Simeoni Bruna deceduto il 2 febbraio 1996 di anni 70

FAVARO DANILO coniugato con Baron Olimpia deceduto il 19 febbraio 1996 di anni 79